CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Mercoledì 17 Maggio 2023

IL SANNIO
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Confindustria

09277 09277



Passaggio generazionale, nuovo incontro operativo

E' programmato per domani con inizio alle ore 15 il sesto incontro itinerante della Sezione Manifattura, Impiantistica e Meccatronica focalizzato sul tema "Passaggi Generazionali" presso l'azienda Imeva spa nella zona Asi di Ponte Valentino a Benevento. L'iniziativa mira a rafforzare la rete delle imprese appartenenti al network confindustriale favorendo la conoscenza e sugellando i legame delle stesse attraverso l'approfondimento di tematiche prioritarie per lo sviluppo.

Il Passaggio generazionale è un argomento cruciale nel processo evolutivo di un'azienda e sono sempre più numerose le realtà imprenditoriali che si trovano ad affrontare questa trasformazione. Approfondire la tematica consente di apprendere i tasselli fondamentali per una pianificazione equilibrata del passaggio generazionale sia da un punto di vista giuridico che finanziario. L'evento si articolerà prima attraverso visita presso lo stabilimento dell'azienda I.ME.VA. spa che si occupa di barriere stradali. I saluti e l'introduzione ai lavori saranno affidati a: Riccardo Ricci (Membro cda I.ME.Va spa), Clementina Donisi (Vice Presidente Confindustria Benevento) Alessio Zollo (Presidente Sezione Manifattura, Impiantistica Meccatronica. Gli approfondimenti tecnici saranno affrontati da: Emanuele Ardiri (Deloitte Business Solutionu srl S.B.) e Stefano Maria Santoro (Deloitte & Touche S.P. A.). I lavori si concluderanno con le testimonianze di imprese che sono direttamente coinvolte dal Passaggio Generazionale: Faraone Serramenti srl, Mangimi Liverini spa, Mitracos Engineering srl, Savim srl.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'appuntamento

09277 09277

Incontri itineranti della manifattura: confronto con gli industriali

«Incontri itineranti della manifattura». È programmato per il 18 maggio con inizio alle ore 15 il sesto incontro itinerante della sezione «Manifattura, Impiantistica e Meccatronica» focalizzato sul tema «Passaggi generazionali» presso l'azienda Imeva spa nella zona Asi di Ponte Valentino a Benevento. L'iniziativa mira a rafforzare la rete delle imprese appartenenti al network confindustriale favorendo la conoscenza e sugellando il legame delle stesse attraverso l'approfondimento di tematiche prioritarie per lo sviluppo. I saluti e l'introduzione saranno affidati a Riccardo Ricci (membro Cda Imeva), Clementina Donisi (vicepresidente Confindustria Benevento) Alessio Zollo (presidente sezione Manifattura).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277


La città, il degrado
Pista ciclabile invasa da rifiuti ed erbacce «Basta incroci killer»
Rummo, arriva il medico legale: stop trasferimenti al Moscati di Avellino

17-MAG-2023
da pag. 8 / foglio 1

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

BENEVENTO Confindustria programma il passaggio generazionale quale processo evolutivo aziendale

Manifattura, gli incontri itineranti

09277 09277

DI **TITTA FERRETTI BUONO**



BENEVENTO. E' programmato per domani, con inizio alle ore 15.00, il sesto incontro itinerante della Sezione Manifattura, Impiantistica e Meccatronica focalizzato sul tema "Passaggi Generazionali" presso l'azienda I.ME.VA. spa nella zona ASI di Ponte Valentino a Benevento.

L'iniziativa mira a rafforzare la rete delle imprese appartenenti al network confindustriale favorendo la conoscenza e sugellando i legame delle stesse attraverso l'approfondimento di tematiche prioritarie per lo sviluppo.

Il Passaggio generazionale è un argomento cruciale nel processo evolutivo di un'azienda e sono sempre più numerose le realtà imprenditoriali che si trovano ad affrontare questa trasformazione.

Approfondire la tematica consente di apprendere i tasselli fondamentali per una pianificazione equilibrata del passaggio generazionale sia da un punto di vista giuridico che finanziario.

L'evento si articolerà dapprima attraverso la realizzazione della visita presso lo stabilimento dell'azienda I.ME.VA. spa che si occupa di barriere stradali.

I saluti e l'introduzione ai lavori saranno affidati a: Riccardo Ricci (Membro cda I.ME.Va spa), Clementina Donisi (Vice Presidente Confindustria Benevento) Alessio Zollo (Presidente Sezione Manifattura, Impiantistica Meccatronica.

Gli approfondimenti tecnici saranno affrontati da: Emanuele Ardiri (Deloitte Business Solutionu srl S.B.) e Stefano Maria Santoro (Deloitte & Touche S.P. A.)

I Lavori si concluderanno con le testimonianze di imprese che sono direttamente coinvolte dal Passaggio Generazionale: Faraone Serramenti srl, Mangimi Liverini spa, Mitracos Engineering srl, Savim srl.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



Superficie 22 %

La città, le opere in tre anni

(C) Ced Digital e Servizi | 1684306949 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Piano da 538 milioni, ma si parte con 45 da impegnare quest'anno

▸Prima tranche con il depuratore, piazza Risorgimento e il terminal bus

Futuribile il piano di interventi 2024-25 con nuovo cimitero e forno crematorio



IL PIANO

Paolo Bocchino

Un super pacchetto di opere che supera il mezzo miliardo in tre anni. E' il piano triennale lavori pubblici 2023-2025 approvato ieri dalla Giunta comunale presieduta dal vicesindaco Francesco De Pierro. Il computo complessivo degli interventi somma 538.610.000 euro, ma l'elenco sul quale appuntare le principali attenzioni è quello 2023 che comprende gli interventi per i quali l'ente comunale ha già le relative provviste economiche.

«Nel programma annuale - commenta l'assessore proponente Mario Pasquariello - ho inserito come d'abitudine gli interventi che dispongono di corrispondente copertura finanziaria. Non si tratta pertanto del classico libro dei sogni ma di realizzazioni concrete, che in alcuni casi potranno completarsi anche nelle annualità successive«.

L'ELENCO 2023

Nella lista da 45.937.634 euro rientrano opere tra le più importanti per la città, da lungo tempo attese, come la prima tranche del depuratore da 10 milioni. Il 2023 dovrà essere l'anno dello start anche per il controverso rifacimento dell'area Piazza Risorgimento - ex collegio La Salle per il quale si prevedono nell'anno in corso lavori per 3 milioni. L'intervento, come da accordi assunti con la presidenza del Consiglio dei ministri, dovrà terminare entro il 30 giugno 2024 per un valore complessivo di 7 milioni. Dibattito aperto e grande attesa anche per il nuovo terminal dei bus extraurbani che sorgerà nei pressi della stazione centrale, a sua volta prossima alla riqualificazione. L'opera compresa nel Piano Periferie dovrà concludersi entro il 2023 per un costo di 2,8 milioni. Non partiranno i cantieri nell'anno in corso ma sarà completata la progettazione del maxi intervento Malies - ex Orsoline in via Rummo, grazie a una tranche da 4 milioni dei quasi 15 forniti dal Pnrr.

LA PROGETTAZIONE

Di sola progettazione si parla, ma senza opportunità concrete di completamento, per l'immobile pubblico di piazza Duomo che finisce in lista (947.078 euro) per i fondi del bando City Branding appena recuperati. Decisamente più tangibili le prospettive del ponte San Nicola: per l'adeguamento del "Morandi" cittadino si prevede nel 2023 una spesa di 1 milione. (1.000.000,00 euro). Dovrebbe essere finalmente l'anno buono anche per l'housing sociale a Capodimonte (2 milioni), per la strada Serretelle (1.090.000 euro), e per tre importanti interventi finanziati dal Pnrr: la riqualificazione degli alloggi popolari comunali di via Nuzzolo al rione Ferrovia (3 milioni), la costruzione dell'asilo nido a Capodimonte (1,5 milioni), e il primo step dell'incubatore d'impresa nell'ex cementificio Ciotta a Olivola (1.034.561 euro). Vedranno la luce pure l'impianto di filtraggio a carboni attivi a Pezzapiana (1.819.490 euro), il ponte Epitaffio (250mila euro) e la rinascita dell'area ex scuola Sannio (450mila euro). Spazio anche agli immobili comunali con la messa in sicurezza di Palazzo Paolo V (264.886 euro), l'efficientamento energetico degli uffici (1.952.000 euro) e il completamento dei giardini di Palazzo Mosti (134.564 euro). Fari puntati quindi sul patrimonio culturale con il rinforzo del campanile di Santa Sofia (prima tranche da 200mila euro), e il trittico finanziato dal ministero della Cultura comprendente Ponte Leproso (200mila euro), Anfiteatro di via Planco (300mila euro), e Arco del Sacramento (400mila euro). Prevista l'estensione della videosorveglianza (250mila euro), la riqualificazione degli impianti sportivi della Ferrovia (1,6 milioni) e di via Salvemini (375.841 euro), interventi sulle scuole San Modesto, Torre, Sant'Angelo a Sasso, e il pacchetto di misure per il welfare finanziato dal Pnrr: abitazioni in via Firenze e via Veneto (500mila euro), struttura per anziani San Pasquale: (655.201 euro), adeguamento per disabili della ex scuola Moscati (400mila euro), centro di accoglienza notturna di via Rosselli (460mila euro).

I PASSI SUCCESSIVI

Interessante ma futuribile il programma degli interventi programmati nel biennio 2024 - 2025. In lista spicca l'ampliamento del cimitero (22 milioni) con annesso tempio crematorio (3,5 milioni). Corposi i lavori ancora da realizzare post alluvione nella contrade Nord (5.674.000 euro) e nel resto della città (1,8 milioni). Si fanno notare anche i 2,5 milioni previsti per il restauro delle Mura medievali, e la lunga lista di opere programmate nelle scuole: Ponticelli (760mila euro), Capodimonte (3,3 milioni), infanzia - primaria Ferrovia (6,7 milioni), San Modesto (3,9 milioni), Sant'Angelo a Sasso (4.245.000 euro), Silvio Pellico (5.962.000 euro), Pascoli (1.346.000 euro), San Vito (2,7 milioni), San Filippo (2,6 milioni). Novità in vista anche per il mercato di Santa Colomba (1,3 milioni), il Parco Cellarulo (1,8 milioni) e l'asse interquartiere Nord - Est (3.450.000 euro).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUNGO L'ELENCO DELLE OPERE PROGRAMMATE NELLE SCUOLE DI VARIO GRADO DEL TERRITORIO



OPERA	IMPORTO
Terminal bus extraurbani presso Stazione centrale	2,8 MILIONI
Riqualificazione Piazza Risorgimento - ex La Salle	3 MILIONI
Sistema depurativo	10 MILIONI
Malies - Ex Orsoline	4 MILIONI
Asilo nido Capodimonte	1,5 MILIONI
Scuola Torre	1 MILIONE
Ex scuola Sannio	450.000
Ponte Epitaffio	250.000
Impianti sportivi Ferrovia	1,6 MILIONI
Impianto sportivo via Salvemini	375.841
Lungosabato	903.000
Housing sociale Capodimonte	2 MILIONI
Rete idrica Piano Cappelle	348.091
Ponte San Nicola	1 MILIONE
Strada Serretelle	1.090.000
Palazzo Paolo V	264.886
Giardini Palazzo Mosti	134.564
Palestra scuola San Modesto	350.000
Palestra scuola Torre	350.000
Palestra scuola S. Angelo a Sasso	300.000
Alloggi Erp via Nuzzolo	3 MILIONI
Incubatore d'impresa ex cementificio Ciotta	1.034.561
Impianto a carboni attivi Pezzapiana	1.819.490
Campanile Santa Sofia	200.000
Ponte Leproso	200.000
Anfiteatro Romano	300.000
Arco del Sacramento	400.000
Videosorveglianza	250.000

WITHUB

I servizi

Scontro impianti: parola ai sindaci Si attende il parere sul bilancio Ato

I RIFIUTI

Nella tragicommedia dei rifiuti entrano in scena i sindaci. Un'opera in più atti tra Ente d'Ambito e Provincia, con la regia fin qui poco riuscita della Regione e la partecipazione straordinaria della Corte dei Conti.

Non si era ancora udita la voce dei primi cittadini, attori principali del riassetto, secondo il canovaccio delle competenze, ma fin qui non protagonisti. Potranno esprimersi tra sette giorni nel corso dell'Assemblea dei sindaci convocata dal sindaco del capoluogo Clemente Mastella per le 10.30 di mercoledì presso l'auditorium Tanga in città. Unico il punto all'ordine del giorno, ovvero l'espressione del parere consultivo sul Bilancio di previsione 2023 - 2025 dell'Ente d'Ambito. Un parere che però giungerà a valle del deliberato di approvazione del Bilancio, già avvenuta in Consiglio d'Ambito lo scorso 21 marzo. Una scelta evidentemente singolare. Ancorché previsto solo in forma consultiva dalla legge 14/2016 istitutiva degli enti d'Ambito, la ratio del parere previsto dalla norma è quella di ascoltare il punto di vista dei sindaci, solo in parte rappresentati in Consiglio d'Ambito, prima che si adottino provvedimenti di particolare rilievo.

Quattro le fattispecie previste dall'articolo 6 della norma: articolazione dell'Ato in Sub-ambiti, approvazione del Piano d'Ambito, approvazione del Bilancio dell'Ente d'Ambito, e su ogni argomento proposto dal Consiglio e da un terzo dei sindaci ricadenti nel perimetro dell'Ambito. Previsto inoltre l'obbligo minimo di due convocazioni annue dell'organismo. Ma i non incoraggianti precedenti (l'ultimo datato 26 luglio 2022 vide la partecipazione di una manciata di sindaci con inevitabile mancato raggiungimento del quorum) hanno evidentemente fatto perdere pregnanza all'assise. Un trend che potrebbe essere invertito in considerazione della particolare importanza del momento. La bocciatura rifilata dalla Corte dei Conti alla costituzione della Servizi ambientali spa, società che avrebbe dovuto gestire in house il ciclo provinciale rifiuti, ha gettato ulteriori incertezze in un quadro che poteva vantarne già pochissime. La Provincia ha dovuto così richiamare in servizio la redivivà Samte assegnandole le attività di conduzione post mortem dei siti dismessi, provvedendo a emettere ancora una volta la relativa quota tariffaria. Ma il quadro resta estremamente precario e i sindaci, con ogni probabilità, andranno oltre l'unico punto all'ordine del giorno, il Bilancio, per affrontare complessivamente la questione.



E in particolare la scelta che dovrà presto assumere l'Ente d'Ambito circa i destini della newco la cui costituzione è stata recentemente censurata dalla sezione regionale della Corte dei Conti. Andare avanti con la Seam o scioglierla anzitempo e mettere a gara il servizio provinciale da 40 milioni? Un nodo che si porrà presto anche al Consiglio d'Ambito, vero titolare della competenza sul tema. Ma il parere dei sindaci in relazione a un'impasse ampiamente prevedibile risulterà tutt'altro che trascurabile. Tantopiù che i revisori dei conti dell'Ato, proprio nel parere rilasciato sul Documento unico di programmazione e sul Bilancio, avvertirono preventivamente a chiare lettere che si sarebbe andati incontro a una certa defaillance: «La scelta di procedere all'affidamento in house a una società partecipata - misero in guardia i Revisori - appare una scelta irrealizzabile, non potendo l'affidamento in house intervenire in tempo utile. Allo scopo di evitare di sostenere spese di natura straordinaria per il perfezionamento di un procedimento amministrativo di sicura irrealizzabilità, spese che, quindi, potrebbero rappresentare fonte di responsabilità per danno erariale, invita l'Ente a non avviare, e se avviate a sospendere, il procedimento amministrativo che ha per oggetto la costituzione della società partecipata». Parole profetiche ma inascoltate, che potrebbero anche incidere sulle decisioni dei componenti il Consiglio d'Ambito con specifico riferimento al paventato danno erariale che potrebbe profilarsi dinanzi alla riproposizione della Seam.

Consiglio d'Ambito che dovrà presto essere integrato. La tornata elettorale delle amministrative ha lasciato sul campo il sindaco di Ceppaloni Ettore De Blasio che dunque decade dallo scranno nel parlamentino dell'Ato. Per rimpiazzarlo occorrerà convocare una consultazione suppletiva relativa alla fascia fino a 5.000 abitanti, avendo la lista di riferimento già assorbito tutti i candidati. Sempre in stand by invece Mauro De Ieso, sindaco di Pago Veiano sospeso a seguito di una vicenda giudiziaria.

pao. boc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

17-MAG-2023
da pag. 1-2 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

CONFINDUSTRIA

Bonomi: «Prioritari gli investimenti per la crescita»

Nicoletta Picchio —a pag. 2



Carlo Bonomi. Presidente di Confindustria

Bonomi: priorità investimenti per la crescita

Confindustria

«Servono strumenti che consentano di agganciare le transizioni digitale e green»

Nicoletta Picchio

Transizione energetica, digitale, ma non solo: passaggi «ineludibili», ma che necessitano di una quantità notevole di investimenti. Da tempo il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, chiede al governo intervenire sugli investimenti per spingere la crescita. E di dare una spinta alla domanda, con il taglio del cuneo fiscale per i redditi sotto i 35mila euro, che stanno soffrendo di più. Argomenti su cui è intervenuto ieri, all'assemblea degli industriali di Macerata e nell'intervista a Metropolis, su Repubblica.it, dove ha parlato anche di lavoro, salari, rimandando al mittente le affermazioni secondo cui sarebbero gli extra profitti delle imprese a rallentare il calo dell'inflazione: «basta slogan senza contenuti».

Per raggiungere gli obiettivi green europei gli investimenti sono ingenti: 3.500 miliardi in Europa, 650 in Italia. «In Italia il Pnrr mette a disposizione 60-70 miliardi, vuol dire che il resto devono trovarlo famiglie e imprese. La Ue ci spinge a farli, anche se poi quando fissa le regole del nuovo Patto di stabilità questi investimenti sono fuori». Secondo il presidente di Confindustria si potrebbe usare il Mes come strumento di politica industriale, per investire nelle transizioni: «cerchiamo di spingere in questa direzione, non possiamo fare sempre ciò che vuole la Germania». Obiettivo è la crescita, anche per il Pnrr: Bonomi ha ribadito che i fondi del Piano di ripresa e resilienza devono creare pil potenziale. «Vanno apportate modifiche, non è un tema solo nostro». Bonomi ha fatto chiarezza anche su bassi salari e extra profitti: «tra il 2000 e il 2019 gli stipendi della manifattura in Italia sono aumentati del 19%, in Francia e Germania del 18% e in Spagna del 12%. La produttività della manifattura è aumentata del 17%, quindi abbiamo aumentato i salari più della produttività. In Francia, Spagna e Germania la produttività è salita dal 44 al 49 per cento. Non è la manifattura ad essere il problema dell'Italia, è quella che ha tenuto in piedi l'Italia con il suo export». Quanto agli extra profitti: «quello che viene considerato dagli economisti come punto di riferimento in Europa è il Mol: tra il 2022 e il 2019 è aumentato nella Ue del 14%, gli stipendi dell'8 per cento. In Italia il Mol di tutta l'economia è aumentato del 6% e gli stipendi del 6. Ma se guardiamo la manifattura in Europa è cresciuta del 20%, in Italia è diminuita del 5% con un aumento degli stipendi del 6 per cento». Dove c'è stato l'aumento? «Il 19% nell'agricoltura, il 18% commercio, 43% costruzioni. I salari bassi sappiamo dove sono: commercio, coop, finte cooperative, servizi».

Il decreto lavoro per Bonomi è l'inizio di un percorso: «sul taglio al cuneo la grande sfida sarà la legge di bilancio per vedere se sarà strutturale. Si dovrebbe riconfigurare del 4-5% la spesa pubblica, mettiamo a disposizione i 14 miliardi di tax expenditure, ma tutti sul cuneo» e sulle politiche attive del lavoro bisogna agire, a partire dalla formazione: «i centri pubblici non funzionano, la strada è un sistema pubblico-privato. Serve una politica vera di formazione: il vero articolo 18 oggi sono le competenze, questa è la garanzia per i lavoratori. E anche per gli imprenditori: con quello che accade nel mondo siamo costretti a formarci costantemente».

La questione bassi salari non si affronta con il salario minimo, «i contratti di Confindustria sono più alti», e rispondendo ad una domanda sulle critiche del segretario Cgil, Maurizio Landini, ha rinnovato l'invito: «appena eletto presidente di Confindustria proposi il Patto per l'Italia, aspetto dal 2020, le parti sociali sono in grado di mettere in campo accordi ai quali la politica sarebbe costretta a dare seguito». Sulla crescita 2023 è «moderatamente positivo», l'inflazione «dovrebbe scendere al 5-6%» nell'ultimo trimestre. Sul fondo sovrano per il Made in Italy, bene se supporterà le filiere strategiche, no ad una nazionalizzazione dell'economia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Necessarie politiche serie di formazione, oggi la vera garanzia per lavoratori e imprenditori sono le competenze

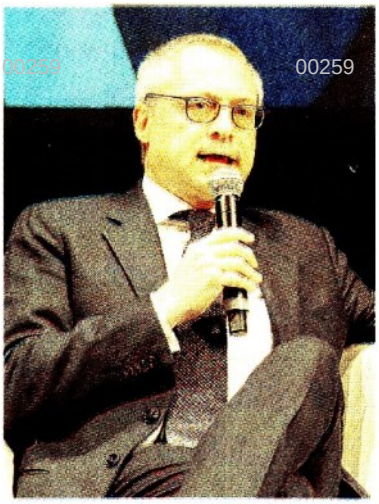
Si parla di extraprofitti che non ci sono. In Italia abbiamo aumentato i salari con margini operativi lordi in calo



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



Carlo Bonomi. Leader di Confindustria

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'inchiesta. Da Marcegaglia a Mittel le imprese neutralizzano i rincari sul 50% delle forniture Contratti di acquisto del gas legati a commesse

Gas, l'industria copre i rischi dei singoli maxi ordinativi

LO SCENARIO

Marinoni Martin: buona parte dei siderurgici ha scelto di fare coperture mese su mese in base agli ordini già ricevuti

Sara Deganello
Giovanna Mancini

Scende il prezzo del gas (ieri ha chiuso a 31,9 euro al MWh) e le imprese manifatturiere italiane – scottate dalla volatilità degli ultimi due anni – studiano nuove strategie per garantirsi le forniture a prezzi fissi e ragionevoli. Si fa strada, tra le aziende dei settori gasivori (metallurgia e siderurgia, ceramica, carta, pannelli) la scelta di coprire parte dell'approvvigionamento, per lo più ricorrendo a strumenti finanziari. O quantomeno aumentano le aziende che prendono in considerazione questa possibilità, pur non avendola mai adottata prima dello shock energetico. C'è chi lo ha già fatto per l'intero 2023, come il gruppo siderurgico Marcegaglia, che ha coperto con contratti a prezzo fisso circa il 50% del fabbisogno di gas dell'intero anno. Chi addirittura si è già coperto al 50% per il 2023 e il 2024, come le aziende di Italian Bathroom Design Group (parte della holding Mittel) del distretto dell'arredobagno di Civita di Castellana (Viterbo). Nel settore dei pannelli, il gruppo Saviola ha spesso attuato, anche in passato, una politica di coperture parziali. Poi, nel 2021, l'intuizione di chiudere un contratto a prezzo fisso fino a tutto il 2023: «Ora siamo coperti al 60% sul gas con un prezzo molto conveniente, mentre il restante 40% è esposto al prezzo di mercato, che comunque in questo momento è abbastanza buono, visti i picchi dell'ultimo anno, e per ora manteniamo questo mix. Per il 2024 e 2025 restiamo in attesa, perché in questo momento i future hanno prezzi ancora elevati». Sembra prevalere, tra chi opta per le coperture, la scelta di fare contratti di breve durata, mese su mese. È il caso di alcuni gruppi bresciani della metallurgia: «In passato contratti di questo genere erano molto rari, mentre oggi cominciano a essere più frequenti – spiega Giovanni Marinoni Martin, vicepresidente del gruppo dell'acciaio Ori Martin, nonché presidente del settore metallurgia e siderurgia di Confindustria Brescia –. Noi stessi, come gruppo, abbiamo coperto una piccola parte del nostro fabbisogno, inferiore al 20%, nel primo trimestre, ma poi i prezzi sono scesi e ora non credo sia conveniente. Una buona parte dei siderurgici gasivori del nostro territorio ha scelto invece di fare coperture mese su mese in base agli ordini già ricevuti. Quindi non una copertura sull'intero anno, ma sul lavoro effettivo».

C'è poi chi ha sempre preferito una strategia di acquisto del gas a prezzo variabile e scommette su un ulteriore ribasso dei valori. Come Paolo Fantoni, presidente del gruppo omonimo di pannelli di Osoppo (Udine): «Non credo sia ancora arrivato il momento di fare coperture a termine, perché riteniamo che il prezzo del gas possa scendere. A quel punto, potremmo valutare questo genere di contratti, che in passato non facevamo, ma la volatilità del mercato negli ultimi due anni ha portato a rivedere le strategie». Nonostante il crollo rispetto ai picchi della scorsa estate, il prezzo del gas rimane infatti ancora molto alto rispetto a quello medio dell'ultimi decennio (circa 18-20 euro al MWh), come fa notare Franco Manfredini, presidente di Casalgrande Padana e della Commissione energia di Confindustria Ceramica. «È difficile fare previsioni sull'andamento del gas», osserva, anche perché insieme alla volatilità dei prezzi bisogna considerare l'andamento della guerra in Ucraina, che ha inciso sulla *supply chain*, il raffreddamento dell'economia e la riduzione generale della domanda edilizia. «Quello su cui dobbiamo puntare è avere più fornitori e più fonti», dice Manfredini. Nel comparto ceramico, una delle aziende che si è parzialmente coperta è la Ceramica Sant'Agostino: «Ci sono già società di trading che offrono contratti a costi superiori rispetto a quelli di oggi – dice l'ad Filippo Manuzzi –. Lo shock dell'anno scorso ha mostrato l'insostenibilità del sistema produttivo di fronte ai rincari energetici. Nonostante questi siano calati, ci sono altre spese che sono aumentate rispetto al periodo pre-Covid e non



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

accennano a diminuire: imballaggi, materie prime, trasporti, costo del lavoro, costi commerciali». Per questo i sovrapprezzi legati all'energia (gli *energy surcharge*) apparsi in momenti drammatici sono stati ridotti o sono scomparsi, ma un calo generale dei listini non è sostenibile. Manuzzi testimonia anche un cambiamento nel tipo di contratti di fornitura proposti, più rigidi rispetto al passato: «Prima si poteva fissare un prezzo indipendentemente dalle quote di energia consumata. Oggi invece viene richiesto di fissare anche questa. Il rischio è che di fronte alla contrazione delle vendite o a una crisi aziendale o di mercato, o a un guasto, se non si riesce a consumare tutti i metri cubi prenotati, bisogna rivenderli o pagarli lo stesso». Tuttavia, si osserva una maggiore propensione a sottoscrivere coperture con strumenti derivati. Anche in un altro settore energivoro, l'industria della carta. «Nel nostro comparto prevalgono contrattazioni mensili – dice Carlo De Iuliis, plant manager del gruppo Cartesar di Salerno –. Coprirsi sul lungo periodo è un rischio, non tanto perché i prezzi del gas potrebbero diminuire, quanto perché siamo in un momento di crisi della domanda e di decrescita produttiva». Potrebbe avere senso cercare delle coperture prima dell'avvio di nuovi stoccaggi, che in genere si accompagnano a un rialzo dei prezzi, fino alla loro chiusura. «Noi come azienda ci stiamo pensando», dice De Iuliis. Poi c'è un altro problema, ovvero l'andamento non allineato di gas e materie prime, che per alcuni comparti industriali stanno risalendo. Tra questi, la stessa carta: «In una situazione economica non brillante, i costi per le materie prime restano invece molto alti, in particolare per le fibre delle cellulose alti e per le carte da riciclare, che si vanno apprezzando», osserva Massimo Medugno, direttore generale di Assocarta. Anche nel vetro la discesa dei prezzi del gas «non calmiera l'incremento di quelli del rottame, metà delle materie prime che mettono nel forno le vetrerie italiane», sintetizza Marco Ravasi, amministratore delegato di Verallia Italia e presidente di Assovetro. «Bloccare le coperture di gas di lungo periodo ci ha aiutato molto l'anno scorso, ma sta avendo effetti negativi quest'anno e negli anni a venire», aggiunge Ravasi. Gli aumenti dei listini per i grandi gruppi, abituati a coprirsi, hanno toccato una media del 70%: «Chi non aveva le coperture è passato da un prezzo del gas al Ttf di 20 euro al MWh ai 350 di agosto, per una media di 220: dieci volte di più. Avrebbe dovuto fare il 150% di aumento per rientrare». Se oggi i costi dell'energia sono calati, il problema per il comparto resta la materia prima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCENARIO

31,9

Il prezzo del gas
Ieri il prezzo del gas al Ttf ha chiuso a quota 31,9 euro al MWh, in calo dell'1,13 rispetto al giorno prima, confermando il trend fortemente al ribasso degli ultimi mesi. Una cifra ben lontana dai picchi della scorsa estate (339,20 eruo al MWh lo scorso 26 agosto), ma anche dai valori di inizio anno (77 euro al MWh).

50%

Coperture a prezzo fisso
L'andamento estremamente volatile del gas nell'ultimo anno, nonché i prezzi elevati raggiunti, stanno spingendo un numero crescente di aziende dei settori energivori a fare delle coperture, in genere attraverso strumenti finanziari, per garantirsi almeno una parte dell'approvvigionamento a prezzo fisso, tutelandosi da eventuali nuovi rialzi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

REUTERS



Prezzi del gas.
Dopo lo shock dell'estate 2022 dovuti ai tagli di forniture dalla Russia il prezzo è in costante calo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1615

17-MAG-2023
da pag. 25 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Stellantis punta (anche) sull'idrogeno

Auto

Accordo con Faurecia e Michelin per rilevare insieme la francese Symbio

Alberto Annicchiarico

Stellantis crede nella diversificazione e nella mobilità commerciale a idrogeno. Il quarto gruppo automobilistico mondiale, dopo l'annuncio di dicembre, ha rilevato il 33,3% di Symbio, azienda francese che avvierà la produzione di celle a combustibile nella gigafactory di Saint-Fons, a partire dalla seconda metà di quest'anno. L'obiettivo è arrivare fino a 100mila sistemi fuel cell all'anno entro il 2028, con la creazione di 1000 posti di lavoro in Francia.

L'accordo vincolante è stato siglato con Faurecia, società del gruppo Forvia, e Michelin manterranno ciascuna il 33,3% di quote di partecipazione. L'ingresso di Stellantis tra gli azionisti favorirà lo sviluppo di Symbio in Europa e negli Usa. «L'acquisizione di una partecipazione paritaria in Symbio rafforzerà la nostra posizione di leadership nei veicoli a idrogeno e rappresenta un perfetto complemento alla nostra crescente offerta di veicoli elettrici a batteria. Le celle a combustibile a idrogeno sono essenziali e Symbio diventerà un attore di rilievo nella battaglia per proteggere le generazioni future», ha commentato Carlos Tavares, ceo di Stellantis.

Secondo una recente stima Iea (l'Agenzia internazionale per l'energia) i veicoli elettrici alimentati a idrogeno (auto e commerciali leggeri) potrebbero assestarsi tra l'1 e il 6% delle immatricolazioni entro il 2030, a fronte di un 40-50% dei veicoli elettrici a batteria. Al momento sono soprattutto case orientali come Toyota e Hyundai a produrre auto con motori elettrici a idrogeno, circa 30mila nel mondo e poche centinaia in Europa nel 2022. Ma anche Bmw ci crede e nel 2023 lancerà la iX5 Hydrogen.

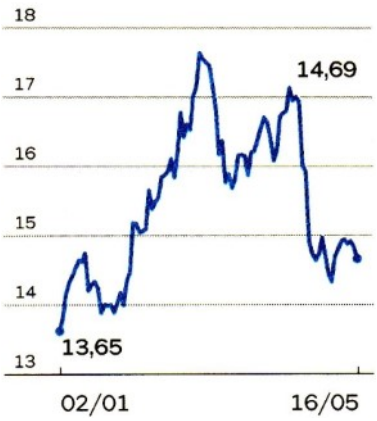
Tornando al deal che vede protagonista Stellantis, nel 2022 Symbio ha annunciato l'attuazione del progetto HyMotive per dare slancio alla propria industrializzazione. «Siamo lieti di questa transazione, che consente a Symbio di aumentare le proprie capacità. Questo accordo porta vantaggi a tutte le parti e consente a Forvia di confermare la propria posizione di leader mondiale nella mobilità pulita», ha affermato Patrick Koller, ceo di Faurecia. «L'ingresso di Stellantis nel capitale di Symbio rappresenta uno straordinario volano per lo sviluppo della nostra consociata», ha sottolineato infine Florent Menegaux, ceo di Michelin. La chiusura dell'accordo è prevista per il terzo trimestre del 2023.

Intanto Stellantis sta richiamando poco più di 132mila Jeep Cherokee dal 2014 al 2016 negli Stati Uniti per rischi di incendio legati a cortocircuito nel portellone elettrico. È il terzo richiamo per questo problema dal 2015.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stellantis

Andamento del titolo a Milano



1-6%

POTENZIALITÀ

Secondo l'Iea i veicoli elettrici alimentati a idrogeno potrebbero assestarsi tra l'1 e il 6% entro il 2030

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1675



17-MAG-2023
da pag. 19 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

In arrivo una giornata dedicata al made in Italy

00259 00259

I brand italiani pesano per il 7,4% sul Pil, con un export del 50%, per 2 milioni di occupati

Marchi di eccellenza

L'annuncio è stato dato dal ministro Urso all'evento di Altagamma

Andrea Marini

Presto ci sarà una Giornata dedicata al made in Italy. L'annuncio è stato fatto dal ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, in occasione, lunedì, della cena di gala che ha preceduto la Giornata Altagamma. La Giornata del made in Italy dovrebbe essere inserita all'interno del decreto sul made in Italy, atteso in consiglio dei ministri la prossima settimana. Le parole del ministro sono state riportate ieri dal presidente di Altagamma, Matteo Lunelli, durante il convegno "I 75 anni del Senato e il Made in Italy di eccellenza" a Palazzo Giustiniani, al termine del quale si è svolta l'Assemblea dei Soci Altagamma. Proprio la Fondazione Altagamma è stata tra i principali sostenitori di una giornata dedicata al made In Italy.

Altagamma riunisce dal 1992 le migliori imprese dell'alta industria culturale e creativa che promuovono nel mondo l'eccellenza, l'unicità e lo stile di vita italiani. La Fondazione accoglie 114 brand dei sette settori della moda, del design, della gioielleria, dell'alimentare, dell'ospitalità, dei motori e della nautica. La mission di Altagamma è contribuire alla crescita e alla competitività delle imprese dell'industria culturale e creativa italiana.

I marchi di eccellenza del Made In Italy sono un comparto da che vale 144 miliardi di euro. Un'industria che fornisce un contributo al Pil del 7,4%, con un export pari a circa il 50% e che coinvolge poco meno di 2 milioni di occupati, diretti e indiretti, pari all'8,2% dell'occupazione italiana. Nel mondo l'Italia detiene la leadership in diversi settori dell'alto di gamma, come testimoniano le quote dei brand italiani sul mercato internazionale, fra i quali spiccano il design (30%), i beni personali di lusso (21%), gli yacht (41%), i vini e liquori (22%) e il comparto di Food, Beverages e Ristoranti (20%).

L'evento di ieri è stato aperto dai saluti del presidente del Senato, Ignazio La Russa: «Altagamma sta contribuendo in maniera decisiva a dare un segnale forte della identità italiana - ha detto La Russa -. I vostri settori, dalla moda ai motori alla nautica, identificano l'Italia nel mondo e vi rendono ambasciatori dello stile e della nostra identità».

«È particolarmente significativo per noi imprenditori - ha detto Lunelli - celebrare il 75° anniversario del Senato e della Costituzione perché solo all'interno di una società libera e garantita da solide istituzioni possono circolare le idee, crescere le competenze e l'innovazione e quindi prosperare l'industria e il commercio. Dal dopoguerra ad oggi, uno straordinario mix di energie, idee, creatività e determinazione ha permesso al Paese di divenire la seconda industria manifatturiera d'Europa. Il miracolo italiano – ha concluso – con la sua potente capacità di ripresa, ha contribuito allo sviluppo dei marchi di eccellenza del made in Italy».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615



Superficie 13 %

CORRIERE DELLA SERA

17-MAG-2023
da pag. 30 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Ponte sullo Stretto, sì della Camera al decreto

Dopo la fiducia. Nuova governance e quote azionarie, ora il provvedimento passa al Senato

di **Andrea Ducci**

ROMA Il governo incassa la fiducia sul decreto che pone le premesse per la costruzione del ponte sullo Stretto di Messina. A Montecitorio ieri l'aula si è espressa sulla mozione dell'esecutivo con 206 voti a favore, 124 contrari e 5 astenuti, in serata è stata inoltre calendarizzata la votazione finale da parte della Camera, con l'approvazione del provvedimento (182 i sì, 93 no e un astenuto). Il decreto passa ora all'esame del Senato per il via libera anche da parte di Palazzo Madama. L'impianto del decreto è quello uscito dal Consiglio dei ministri lo scorso 15 marzo, con un testo di poche norme che rimettono in pista la società Stretto di Messina spa, definendone l'assetto societario e la governance. Un primo passo, cioè, per riattivare l'operatività del progetto che il governo Monti aveva archiviato nel 2012. L'intenzione dell'attuale esecutivo, secondo le parole del ministro delle Infrastrutture e vicepremier Matteo Salvini, è di arrivare «entro il 31 luglio 2024» all'approvazione del progetto esecutivo del ponte, che avrà un'unica campata lunga circa 3,5 chilometri.

La maggioranza di Stretto di Messina spa farà capo al ministero dell'Economia con una quota del 51%, il resto del capitale sarà suddiviso tra gli enti locali (Regioni Sicilia e Calabria) e le società operative del gruppo Ferrovie dello Stato (Rfi e Anas). Al ministero guidato da Salvini spetta un ruolo cruciale con l'attribuzione di funzioni di «indirizzo, controllo, vigilanza tecnica e operativa». Tra gli articoli del decreto figura, come detto, il dettaglio della governance: nel board di Stretto di Messina spa ci saranno 5 componenti (presidente e ad verranno indicati dal Tesoro e dal ministero delle Infrastrutture, gli altri saranno espressi dagli enti locali e da Fs). Per quanto riguarda i costi di realizzazione del ponte al momento non ci sono coperture, ma nell'allegato al Def (Documento di economia e finanza) c'è una prima indicazione delle spese da sostenere, ossia almeno 14,6 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1,2

miliardi i fondi già mobilitati dal 2003 a oggi per studi di fattibilità e primi interventi legati alla futura costruzione del ponte sullo stretto di Messina per collegare la Sicilia con la Calabria



Progetto Una delle possibili simulazioni prodotte rispetto a un futuro ponte sullo stretto di Messina

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1675



17-MAG-2023
da pag. 1-2 / foglio 1 / 3

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

BATTAGLIA SULLE RIFORME

00259 00259

"L'autonomia divide l'Italia"

I tecnici del Senato pubblicano online un dossier che boccia il testo del ddl: "Aumenta le diseguaglianze tra Regioni" Palazzo Madama si difende: uscito per errore. L'ira di Calderoli investe La Russa: "Così fate il gioco delle opposizioni"

Il Servizio Bilancio del Senato stronca il progetto di Antonomia differenziata del ministro Calderoli e il documento arriva su Linkedin dall'account ufficiale di Palazzo Madama: "Il rischio è di aumentare le diseguaglianze tra Regioni".
di **Berizzi, Casadio, De Cicco Fraschilla, Giovara, Sannino Vecchio** *e* **Vitale** ● *da pagina 2 a 9*

"Crea diseguaglianze" Autonomia bocciata dai tecnici del Senato

Un documento del Servizio bilancio sottolinea il rischio di disparità fra Regioni ricche e povere Giallo sul testo: va on line una bozza. L'opposizione attacca: "Giornata nera per il governo"

Palazzo Madama: "Documento provvisorio". Ma non lo cancella

C'è un "like" del consigliere economico della premier Meloni

di **Conchita Sannino**

L'allarme sul possibile acuirsi delle disuguaglianze, l'ipoteca che grava sui servizi per i cittadini nelle regioni meno ricche e, in breve, il rischio di sostenibilità per il sistema Paese di fronte all'Autonomia Differenziata targata Lega. Solo che stavolta a bocciare il ddl Calderoli, con la granitica e implacabile serenità dell'analisi tecnica, è il Servizio Bilancio del Senato. Che ieri pomeriggio pubblica lo studio – con un titolo dall'inequivocabile significato: "Il costo dell'Autonomia differenziata" – mediante post su Linkedin, profilo social di Palazzo Madama, di cui dà conto *Repubblica*, sul sito on line, intorno alle 14. Apriti cielo.

Il documento esamina le criticità del ddl Calderoli, avanza dubbi sugli effetti dal punto di vista finanziario, pone interrogativi: specie sul ridimensionamento del bilancio statale, a vantaggio di quello di alcune Regioni. Col rischio di non riuscire a conservare i cosiddetti Livelli essenziali delle prestazioni (Lep) in tutto il Paese. È carburante per le opposizioni. E mentre queste rilanciano, con un mare di dichiarazioni, la guerra allo Spacca-Italia e il ministro Calderoli si infuria, chiedendo conto di quella pubblicazione, esplode il giallo del dossier che ora c'è, e ora non c'è più. Anzi, c'è e resta. La notizia della stroncatura dell'Autonomia ne produce subito un'altra: quel dossier «non è verificato», è stato sì pubblicato sui social ufficiali, ma «per errore». Così dice, almeno, una prima correzione – e sembra cancellarne la validità – che arriva alle 18 dal Senato. Ma passa un'ora e mezza e, di fronte alle reazioni che ormai dilagano, ecco la seconda smentita che corregge la prima: lo studio è lì, non è rimosso. Risultato: nervi a fiori di pelle tra Lega e meloniani. Ma Fdi tace. E, in particolare un dettaglio viene,



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1739

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

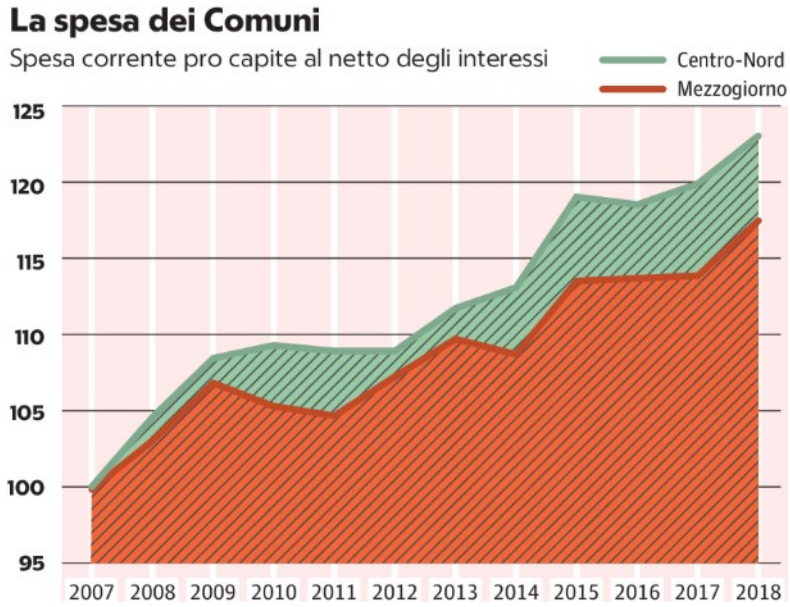
forse maliziosamente, notato. Qualcuno osserva infatti che in calce a quel post argomentato figura il like di uno stimato tecnico interno: si tratta del professore Renato Loiero, già capo ufficio del Servizio Bilancio dello Stato, oggi consigliere economico della presidente Meloni.

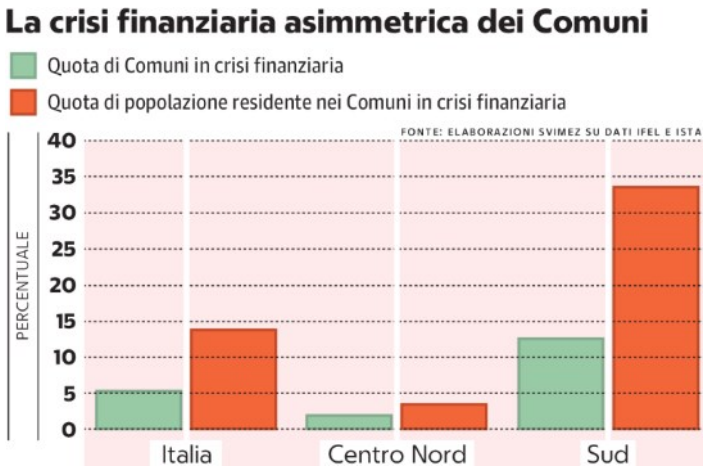
Un errore, dunque? Prima precisazione dell'ufficio stampa: il testo non doveva essere pubblicato, «una bozza provvisoria, non ancora verificata». Quindi, seguono le scuse «con la stampa e con gli utenti per il disservizio arrecato». Un rimedio decisamente peggiore dello strappo. Dalla segreteria di Elly Schlein interviene il deputato, con delega al Sud, Marco Sarracino: «Il Servizio Bilancio della Senato prima certifica che il disegno di legge Calderoli spacca l'Italia aumentando divari e disegua-

glianze, poi si parla di errore nella pubblicazione. Dall'analisi degli articoli emerge infatti con chiarezza che ad essere penalizzate sarebbero ancora una volta le regioni del Mezzogiorno». Anche Francesco Boccia, capogruppo Pd in Senato, è tranchant: «Tutto questo dimostra che le nostre preoccupazioni, le nostre critiche e le nostre contrarietà erano e sono fondate». Alessandra Maiorino, vicepresidente del gruppo M5S di Palazzo Madama punta alla Lega: «Che giornata nera in particolare per il ministro Calderoli e per tutte le pericolose ambizioni autonomiste del Carroccio. Proprio mentre si decideva il ciclo delle audizioni sull'autonomia differenziata, quel dossier rilancia tutti i rischi del progetto leghista che, sin dalla scorsa legislatura, il M5s non ha mai smesso di mettere in evidenza».

Anche l'ex presidente della Camera, il pentastellato Roberto Fico, strenuo oppositore di quel disegno, attacca: «Aspettiamo con interesse di leggere la versione "definitiva" del dossier. Non vorrei che si entrasse in un periodo di orribili censure dei competenti funzionari del Senato. Sarebbe inaccettabile. Quello studio spiega una cosa semplice: quell'Autonomia crea regioni più ricche e regioni più povere. Solo Calderoli fa finta – in modo colpevole – di non saperlo». Intanto il Pd, oggi, in conferenza capigruppo chiederà accertamenti e spiegazioni. Solo un'«indagine» potrebbe spiegare che cosa si è scatenato intorno al dossier che non doveva essere condiviso.

©RIPRODUZIONE RISERVATA





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1739

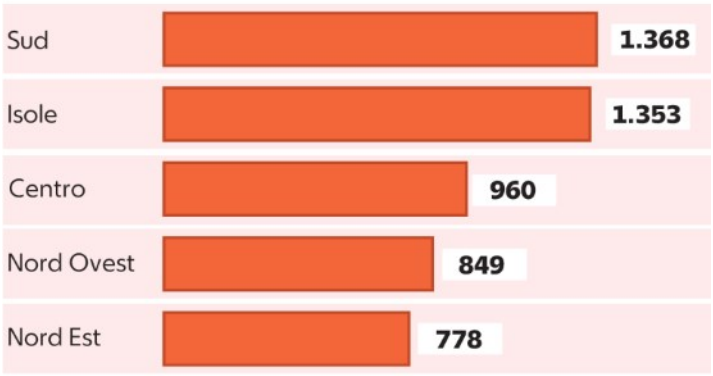
la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Tempi di realizzazione delle opere pubbliche

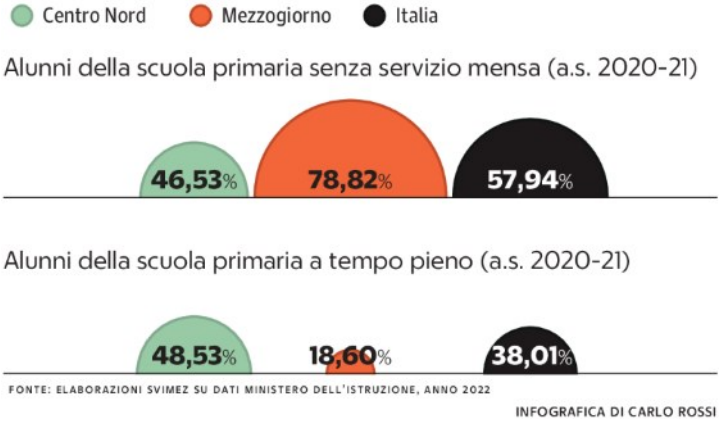
(in ambito sociale, periodo 2011-2022, in giorni)

00259 00259



FONTE: ELABORAZIONI SVIMEZ SU DATI BDAP - BANCA DATI AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

Servizi scolastici



FONTE: ELABORAZIONI SVIMEZ SU DATI MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, ANNO 2022

INFOGRAFICA DI CARLO ROSSI



Al governo Il leader della Lega Matteo Salvini con il ministro per gli affari regionali e le autonomie Roberto Calderoli

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1739

17-MAG-2023
da pag. 13-13 foglio 1

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Manifattura

In Francia e Germania sono cresciuti meno

Bonomi: «In Italia salari aumentati più dei competitor»

«Tra il 2000 e il 2019 gli stipendi della manifattura in Italia sono aumentati del 19%, in Francia e in Germania del 18% e in Spagna del 12%, non è quindi vero che noi non abbiamo aumentato gli stipendi o li abbiamo aumentato meno dei nostri competitor». Lo ha detto il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi (nella foto), sottolineando che «non è la manifattura ad essere il problema dell'Italia, la manifattura è quella che l'ha tenuta in piedi con il suo export. Basta slogan privi di contenuti». «I salari bassi sono nel commercio, nei servizi, nelle coop e nelle finte cooperative», ha aggiunto.




Economia
Bollette, addio mercato tutelato le tariffe saranno fissate da aste

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1620

17-MAG-2023
da pag. 17 / foglio 1

il Giornale

Quotidiano - Dir. Resp.: Augusto Minzolini
Tiratura: 75584 Diffusione: 32027 Lettori: 273000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

PENSO INNOVATIVO

00259 00259

PROGETTO WINDTRE

Ripensare le scuole con il digitale

WindTre ha preso parte alla MIND Innovation Week nel contesto di un serie di eventi in collaborazione con la community della Federated Innovation. L'azienda ha presentato le sue iniziative per la scuola del futuro con due lezioni (*L'efficienza energetica spiegata ai ragazzi* e *School of the Future – PNRR: una grande opportunità per innovare il patrimonio scolastico*) tenute da Piscopia Corner, l'aula digitale realizzata presso la sede di Valore Italia, in collaborazione con Cisco Systems e Schneider Electric. Piscopia Corner è stata pensata per consentire ai giovani di tutta Italia di seguire in tempo reale attraverso internet gli stessi programmi dei loro colleghi che frequentano le scuole nelle grandi città, anche dai luoghi più remoti. E il progetto si inserisce all'interno di «Rethinking School Spaces», iniziativa nata in pandemia e proseguita poi per ripensare gli spazi adibiti alla formazione e offrire a studenti e insegnanti ambienti didattici più inclusivi e accoglienti.

Tutto questo grazie all'impiego di tecnologie digitali, come per esempio le digital board basate sulla connettività 5G e sull'Edge Computing. I risultati saranno misurati tramite i livelli incrementali di apprendimento degli studenti che usufruiranno delle aule in modalità ibrida. La tecnologia digitale, inoltre, consentirà di utilizzare le infrastrutture scolastiche anche oltre il consueto orario di lezione. Garantendo così un impiego maggiore delle classi digitali. La realizzazione prevede anche l'installazione di sensori per il controllo della qualità dell'aria monitorata attraverso una dashboard, nell'ottica di migliorare il risparmio energetico e la sostenibilità ambientale. **MLomb**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1744 - T.1744



Avvenire
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Girardo
Tiratura: 94786 Diffusione: 104286 Lettori: 217000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Bonomi: ok il Fondo sovrano, ma non per nazionalizzare

00259 0259

Il fondo sovrano nazionale e il liceo sul *made in Italy*. Sono i cardini della legge-quadro che domani è attesa in Cdm, anticipato dal ministro delle Imprese, Adolfo Urso. Incassato il no della Germania su un fondo europeo, l'Italia schiera un sostegno finanziario alle filiere strategiche del Paese che, mettendo insieme attori pubblici (a partire dalla Cdp) e privati, servirà anche a canalizzare gli interventi dei fondi pensione e del sistema assicurativo italiano. Per il presidente di Confidustria, Carlo Bonomi, «va benissimo un fondo di supporto alle aziende», ma «se il tema è nazionalizzare, allora proprio non ci siamo».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1601 - T.1601


Meloni: «Dal voto una spinta al governo»
E Fdi sprona le truppe per i ballottaggi

17-MAG-2023
da pag. 13 / foglio 1

La Verità
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Belpietro
Tiratura: 66604 Diffusione: 36230 Lettori: N.D. (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

PROPOSTA LUNARE

Bonomi adesso s'inventa il Mes «differenziato»

Il capo di Confindustria vorrebbe usare i soldi del fondo per le aziende. Impossibile

di TOBIA DE STEFANO

■ A Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, piacerebbe stupire. Invece alla fine al numero uno di viale dell'Astronomia riesce - chissà come mai - di dire la cosa sbagliata al momento sbagliato. E così nel bel mezzo di una discussione tutta politica tra l'Italia e Bruxelles sull'approvazione del Mes, nel bel mezzo di una trattativa che coinvolge anche il patto di Stabilità (non è una notizia per nessuno che il ministro dell'Economia, **Giancarlo Giorgetti**, abbia chiesto regole meno rigide sul patto in cambio del via libera al meccanismo al quale manca solo la firma italiana), Bonomi se ne esce con una proposta a dir poco irrealizzabile. «Il Mes», spiega, «è un accordo che è già siglato dall'Italia, noi siamo già impegnati e abbiamo versato 14 miliardi. Quello di cui oggi si sta discutendo è l'approvazione delle modifiche al regolamento...». Certo, quindi? «Abbiamo», continua il leader degli industriali, «la necessità, oggi, di agganciare le transizioni, ambientale, digitale, che sono ineludibili ma comportano investimenti importantissimi. Allora io dico perché non utilizzare il Mes come strumento di politica industriale?». Risposta molto semplice. Perché il Mes serve a subentrare ai mercati quando uno Stato va in difficoltà nelle emissioni del debito. Creando, aggiungiamo noi, un effetto capestro. Eppure non finisce qui. Bonomi insiste e parla di un Mes differenziato. «Perché», continua, «non dare la facoltà a chi lo vuole usare per le banche, come i tedeschi, di usarlo per le banche, ma se il nostro sistema bancario è forte e non ha problemi perché non dare l'opportunità al nostro Paese di utilizzarlo invece per fare le transizioni?». Come mai nessuno ci ha pensato prima? Insomma, ma non stiamo svelando nessun mistero, il Parlamento non ratifica il Mes perché teme o è sicuro (a seconda delle sfumature partitiche) di dover dare soldi per crisi altrui o comunque di cedere, con quella firma, ulteriore sovranità. Banalizzando: se usi i soldi devi poi fare determinate riforme.

Il punto sono le condizioni e anche la finalità d'uso degli investimenti. Può cambiare lo scopo - dalla sanità siamo passati alla transizione green - ma il problema resta sempre lo stesso.

Diverso e opportuno sarebbe dire: restituiamo i soldi che i vari Stati hanno messo nel meccanismo di Stabilità e diamo loro la possibilità di investirli dove ritengono giusto farlo. Per l'Italia significherebbe avere 14 miliardi, circa un punto di Pil in più. Ma per Bonomi forse sarebbe una proposta troppo banale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CAPO Carlo Bonomi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1675

